

IL SOLE-24 ORE

Sabato 6 Novembre 2004

**RIORDINO** ■ Al congresso nazionale dei periti industriali emergono i primi nodi sulla strada della nuova aggregazione

## Albo dei tecnici diviso sulle adesioni

Agrotecnici esclusi - Per i geometri vanno chiuse le sezioni B di ingegneri e architetti

DI MORTO RIVATO

**BARI** ■ Una volontà di convergenza che sconta ancora un lungo percorso di confronto ad ostacoli: dai profili professionali al riassetto delle gestioni previdenziali, sino alla composizione degli inquinati della futura "casa comune" dei professionisti tecnici. Ma è una fotografia dai contorni ancora poco chiari quella che emerge a Bari, dal XII Congresso nazionale dei periti industriali, sul futuro Albo unico delle professioni tecniche, in via di definizione con geometri e periti agrari.

Se i vertici degli Albi coinvolti ribadiscono l'intenzione di arrivare a una "fusione", riconoscendo un ruolo di primo piano ai laureati triennali (rappresentati dal Cup3), resta sul tappeto una serie di questioni di merito. Questioni in parte rimbaltate da Riccione, dove sono in corso le assise nazionali dei geometri. Che hanno insistito, innanzitutto, sulla richiesta di abolire le sezioni B degli Albi di architetti e ingegneri. Ma da Bari si dissociano sia i periti (industriali e agrari) sia il Cup3. «Mi pare — ha detto Bernardino Cantalini, presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali — che il sistema della doppia sezione sia ormai assodato. Una posizione diversa rischia di diventare una battaglia sterile. Invece, offrire ai laureati



Bernardino Cantalini

triennali la nostra capacità progettuale, paradossalmente negata agli ingegneri junior, porterà a un "naturale" travaso di iscrizioni verso l'unica "casa" delle professioni tecniche».

Contrario a qualunque ipotesi di abolizione delle sezioni B anche Antonio Picardi, presidente del Cup3 (il coordinamento dei professionisti triennali). Va salvaguardato, per Picardi, lo spirito del Dpr 328/2001, che dà al professionista

la possibilità di scelta sul proprio futuro.

Le categorie tecniche stanno costituendo una task force di esperti per elaborare uno schema di disegno di legge da presentare al ministro della Giustizia, Roberto Castelli o al sottosegretario al ministro dell'Istruzione, Maria Grazia Siliquini. Ma un passo propedeutico alla "casa comune" potrebbe già essere fatto con la riformulazione dell'articolo 55 del Dpr 328/2001, che Cantalini ripropone dal palco di Bari. L'obiettivo è mettere la prima pietra per istituire un Albo dei laureati tecnici, includendo periti agrari,

Andrea Bottaro, presidente dei periti agrari — ma esistono ostacoli oggettivi. Mentre le tre categorie "tecniche" hanno percorsi formativi e leggi ordinamentali condivisibili, gli agrotecnici nascono con una diversa impostazione. Sono legati, per esempio, a una formazione di natura professionale che non sappiamo ancora se confluirà negli istituti tecnici o sarà regionalizzata».

Con l'Albo unico, si dovrà arrivare a una sola Cassa previdenziale «all'interno della quale — ha sottolineato Bottaro — saranno mantenute gestioni

separate per specificità professionali». Il capitolo è tutto da definire: Giuseppe Jogna, presidente dell'Ente previdenziale dei periti industriali (Ippi) propone invece «gestioni suddivise non per categorie ma solo

in base ai differenti sistemi di calcolo, retributivo e contributivo».

Sul punto, il ministero del Lavoro sta alla finestra. Per il sottosegretario al Lavoro, Alberto Brambilla, «ogni ipotesi di accorpamento delle gestioni sarà accolta con favore, nel solco tracciato dalla delega previdenziale, sulla base dei bilanci tecnici e delle scelte delle categorie».

Laura Cavestri

*La doppia chance di accesso è difesa dai laureati triennali*